



Congresso europeo sulla pastorizia

Coblenza (Germania), 26-28 giugno 2015

Dichiarazione di Coblenza-Ehrenbreitstein

Praticiamo la pastorizia e proveniamo da tutta Europa: dalla tundra artica, dalle isole atlantiche, dal Mediterraneo e dal Mar Nero, dalle pianure e dalle dighe del nord Europa, dalle Alpi e dai Carpazi. Proveniamo da 17 paesi, nonché da una ricca varietà di culture pastorali: alcuni di noi sono *crofters* (piccoli proprietari terrieri), altri praticano la transumanza, la pastorizia nomade oppure si dedicano ad altri tipi di allevamento estensivo. Alleviamo ovini, bovini, caprini e renne; si tratta spesso di razze autoctone, particolarmente adattate a uno specifico ambiente locale.

La pastorizia rende l'Europa un posto migliore

Ci siamo riuniti tutti qui, a Coblenza, in quello che è il III incontro dell'*European Shepherd Network* (Rete europea del pastoralismo) per celebrare i vari contributi che apportiamo alla cultura, alla società, all'ambiente, all'alimentazione sana e all'economia. Noi, infatti:

- Creiamo **valore economico**: forniamo ai consumatori una gamma di prodotti di alta qualità tra cui carne, latte, formaggi, lana e pellami.
- Difendiamo l'**ambiente**: proteggiamo preziosi ecosistemi favorendo la sopravvivenza di flora e fauna a rischio, preveniamo la disseminazione degli arbusti e contribuiamo a ridurre il rischio di incendi. Sfruttiamo aree non adatte, o complementari, ad alcune forme di agricoltura. La pratica del pascolo, inoltre, favorisce l'immagazzinamento dell'anidride carbonica atmosferica e rallenta il cambiamento climatico. Ci occupiamo con successo della gestione delle risorse naturali, perché viviamo grazie a loro, e ci impegniamo a preservarle per le generazioni future.
- Apportiamo contributi alla **società**: produciamo cibo sano, prodotti pregiati e plasmiamo paesaggi affascinanti, promuoviamo economie locali, sosteniamo la popolazione delle aree più remote e montagnose, manteniamo vivo l'ambiente e attive le zone rurali, arricchiamo queste aree e miglioriamo la qualità della vita sia della popolazione locale, sia dei visitatori.
- Incarniamo una **ricca eredità culturale** che si fonda su abilità e saperi antichi. La nostra cultura abbraccia un'eredità tanto tangibile quanto intangibile, la gastronomia e le specie animali; è una cultura che salvaguarda le comunità e le società rurali e rappresenta, per le nuove generazioni, un'opportunità di reddito e di vita piena, dai valori decisamente peculiari.
- Il nostro sistema produttivo è unico, si differenzia dal convenzionale allevamento intensivo e ha i suoi specifici bisogni.

La pastorizia è in pericolo

Il nostro modo di vivere ha radici antichissime e si è evoluto assieme al paesaggio; occupa un posto centrale nella cultura europea. Oggi, però, la pastorizia è minacciata come non mai dalla **forzata industrializzazione della produzione zootecnica**.

- La nostra ricchezza culturale è in pericolo. La nostra identità è intaccata da politiche non sufficientemente inclusive nei confronti del pastoralismo, che talvolta non viene compreso, o addirittura riconosciuto. Stiamo perdendo la nostra libertà e la nostra abilità di mantenere vivi i nostri sistemi tradizionali.

- A causa di bassi rendimenti economici e della mancanza di riconoscimento, i giovani pastori di alcune aree si vedono obbligati ad abbandonare il nostro modo di vivere e a dedicarsi a forme di allevamento più intensivo. Per i giovani, infatti, è spesso difficile avere **accesso alla terra**.
- Stiamo perdendo i nostri pascoli a causa dello sviluppo delle infrastrutture e del settore energetico, delle attività minerarie, delle riserve naturali, del settore delle case vacanza e di quello delle colture per la produzione di biocarburanti, dell'allevamento e dell'agricoltura intensiva, della silvicoltura, della frammentazione, ecc. Ci risulta, quindi, sempre più difficile mantenere i nostri sistemi tradizionali, specialmente quando si tratta di trasferire degli animali da un luogo a un altro nel corso dell'anno.
- Spesso veniamo privati della nostra identità da coloro che producono su vasta scala e dalle multinazionali agroalimentari che vendono pallide imitazioni industriali dei nostri prodotti. È difficile, quindi, per noi, far emergere le qualità speciali dei nostri prodotti e ottenere così un prezzo equo. L'innalzamento dei costi, inoltre, rende ancora più ardua l'impresa di competere con l'allevamento intensivo industriale. In alcune aree, poi, il costo di accesso ai pascoli privati sta ormai diventando proibitivo.
- L'**equilibrio simbiotico** tra ambiente e pastorizia è minacciato da decisioni politiche sbagliate che non includono la pastorizia nei processi decisionali; per esempio, vengono, create e amministrare delle aree protette senza consultare i pastori. La reintroduzione di predatori e l'aumento di questi esemplari dettato da alcune scelte politiche stanno danneggiando le nostre greggi. I pastori devono fronteggiare tali costi che tuttavia non vengono riconosciuti, né risarciti. Talvolta è difficile documentare i danni (come quelli provocati, per esempio, dai predatori) in una maniera accettabile per le autorità. Noi, tuttavia, vogliamo lavorare con gli ambientalisti per sviluppare assieme forme di prevenzioni degli attacchi, per monitorare le popolazioni animali ed amministrare la procedura di risarcimento.
- Le decisioni politiche vengono prese consultando in minima parte, o non interpellando affatto, le comunità locali. Sebbene siamo noi quelli che tradizionalmente utilizzano la terra, veniamo sistematicamente esclusi dai processi decisionali che ne riguardano la gestione. Il fatto di **non essere interpellati** avviene tanto a livello locale come nazionale, regionale e comunitario (U.E.). La Politica agricola comune, in particolare, non riconoscendo le caratteristiche specifiche dell'attività pastorizia, pone questo sistema di produzione in una situazione di svantaggio economico. Gli **adempimenti burocratici**, che favoriscono le attività di allevamento intensive, rappresentano una grande incombenza per i pastori, ai quali viene richiesta la presentazione di una mole di documentazione inconcepibile.

Lottiamo per affermarci

Attraverso l'innovazione e il miglioramento combattiamo queste tendenze e manteniamo vivo il nostro stile di vita. Utilizziamo razze locali che meglio si adattano all'ambiente mutevole; cerchiamo di incrementare la consapevolezza dei consumatori e di vendere direttamente a loro. Ci stiamo servendo di nuovi mezzi di comunicazione per promuovere le nostre tradizioni culturali e per organizzare eventi. Alcuni di noi hanno negoziato contratti per la prevenzione di incendi, per la preservazione del patrimonio paesaggistico e per la fornitura di altri servizi ambientali. Siamo ambasciatori del patrimonio culturale locale e di un allevamento rispettoso della natura.

In Europa ci stiamo organizzando in federazioni, stiamo costruendo reti regionali e ottenendo il riconoscimento internazionale di istituzioni importanti. Stiamo lottando per difendere gli interessi dei produttori locali e per ottenere una maggiore rappresentazione politica. Insieme alle istituzioni scientifiche stiamo dando vita a poli di ricerca, stiamo addestrando le nuove generazioni e stiamo consolidando le nostre abilità.

Le richieste che rivolgiamo ai politici

Sollecitiamo i governi e i responsabili politici, tanto a livello locale quanto nazionale e comunitario a:

- riconoscere la **peculiare natura dell'attività pastorizia e dei suoi prodotti**, adattando la legislazione che promuove la produzione artigianale di cibi tradizionali;
- adottare delle misure che assicurino **prezzi equi** per i prodotti derivanti dalla pastorizia, migliorare i mercati locali e i sistemi di marketing più innovativi ipotizzando anche la creazione un **sistema di etichettatura** che permetta di distinguere tra vari mercati locali;

- rispettare i **vari metodi personali** che i pastori adottano **efficacemente** per allevare e identificare gli animali;
- riconoscere il nostro patrimonio culturale intangibile e sviluppare un quadro culturale comune che possa essere ricettacolo di tale cultura;
- includere i pastori nei processi decisionali che riguardano tanto loro, quanto le aree nelle quali allevano i propri animali;
- **riconoscere le organizzazioni locali di pastori** di tutta Europa come partner e sostenerle in modo che possano rappresentare efficacemente i propri membri, consolidare le proprie abilità e implementare il **piano d'azione** definito nel corso di questo congresso.
- La riforma della **Politica agricola comune** che si sta implementando in questo momento sta contribuendo a diffondere alcune delle false presupposizioni che da anni gravitano attorno ai sistemi pastorali. A differenza dei pascoli che possono qualificarsi per ricevere sovvenzioni, vasti appezzamenti di terra storicamente adibiti a pascolo, ambienti boschivi aperti e aree rocciose nelle quali il pascolo rappresenta un'attività chiave non hanno la possibilità di accedere agli aiuti. Allo stesso modo viene anche ignorato il valore che rappresentano i pascoli per la prevenzione degli incendi e per il fatto che occupano **terreni marginali non seminativi**. I pastori apportano vari benefici ambientali che non sono attualmente riconosciuti; essi, inoltre, sono di fatto gli unici ad essere in grado di fornire tali servizi. È necessario che le regole vengano riviste coinvolgendo i rappresentanti dei pastori.
- Le sanzioni comminate per la non ottemperanza ai requisiti della PAC dovrebbero essere riconsiderate.
- **Bloccare la perdita di pascoli, "l'appropriazione fondiaria" (land grabbing)** e le restrizioni alla mobilità che rendono impossibile l'esistenza di un sano sistema pastorale. Noi sosteniamo anche la creazione e la protezione di una **rete europea di sentieri per la transumanza**.

Organizzazioni firmatarie:

Associazione dei pastori transumanti del Triveneto, Italia

Associazione Regionale Produttori Ovicaprini, Abruzzo, Italy

Asociația Transhumanța, Romania

Bulgarian Biodiversity Preservation Society Semperviva, Bulgaria

Bundesverband Berufsschäfer, Germania

Collectif des Races locales de Massif, Francia

Collectif pour la Liberté de l'élevage, Francia

Cooperativa Terra Chã, Portogallo

Ένωση Μετακινούμενων Κτηνοτρόφων Ηπείρου (Associazione dei pastori di Epiro), Grecia

European Shepherd Network (Rete europea del pastoralismo)

Federación Estatal de Pastores, Spagna

Finnish Saami Reindeer Herding Organization, Finlandia

Fundacja Pasterstwo Transhumancyjne, Polonia

Greek Network of Transhumant Farmers, Grecia

International Centre for Reindeer Husbandry

Landelijke Werkgroep Professionele Schapenhouders, Olanda

Red de Pastores de Catalunya, Spagna

Shetland Animal Health Schemes, Regno Unito



Traduzione in italiano all'interno del progetto PerMondo di traduzione gratuita di siti Internet e documenti per ONG ed ONLUS. Progetto diretto da Mondo Agit. Traduttore: Michela Rovera. Revisore: Barbara Antonello